



A Natale quest'anno ho imparato una cosa bellissima: la misericordia ha il volto di un piccolo bambino. Proprio così. Non possiamo non tener conto che Dio, quando ha voluto farsi "vedere", non ha scelto qualche straordinaria forma di manifestazione. Ha scelto di donarsi all'umanità come un bambino appena nato. Così che, potremmo dire, ogni bambino nato è come una piccola "teofania", un'immagine di chi sia Dio. Ma soprattutto nella piccola stanza al piano di sotto di Betlemme possiamo trovare lo spazio della misericordia offerta da Dio a ogni uomo. E se le cose stanno così, allora la misericordia non è mai una cosa potente, forte. Non è come la tolleranza romana, come l'educazione illuminista. Non è quella d'un potente che fa grazia e che dall'alto della sua autorità benignamente perdona. Quella di Dio, è una misericordia umile. Bassa. Piccola. È quella di un povero che spezza il poco pane che ha. È come un bambino che disarma. Un neonato di cui prendersi cura. Dio si affida a noi perché ci prendiamo cura di Lui, dei suoi doni. Così Egli vince il peccato in noi. Così elimina ogni corruzione. Così ci guarisce dal dentro. Accogliere la misericordia di Dio significa entrare in una storia di impegno, di amicizia, di comunione, di pace. Significa scegliere di abbassarsi come Colui che ci è fatto piccolo nella culla di Nazareth, sulla croce alle porte di Gerusalemme, nel pane e nel vino della Messa. La misura della sua misericordia è così una vita nuova, una vita rinnovata e gioiosamente pentite di chi con dedizione porta sulle spalle il giogo soave di Gesù. Il peso di Lui presente per noi.

Francesco Guglietta

Domenica, 3 gennaio 2016

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano;
Telefono: 02.6780554 - Fax: 02.6780483
Sito web: www.avvenire.it
Email: speciali@avvenire.it
Coordinamento: Salvatore Mazza

Avvenire - Redazione Roma
Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma;
Telefono: 06.688231 - Fax: 06.68823209
Email: sm.lazio7sette@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE:
PROGETTO PORTAPAROLA
mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI
NUMERO VERDE 800820084

In aumento nel Lazio la presenza di minori stranieri non accompagnati

L'Epifania della speranza

DI MIRKO GIUSTINI

Con l'Epifania si festeggia una rivelazione, la manifestazione dell'esistenza di un bambino appena nato. Perseguitato, intraprese un viaggio che avrebbe potuto costargli la vita. Un viaggio che oggi centinaia di migliaia di bambini intraprendono in cerca di una vita migliore. «L'Europa sta facendo troppo poco per proteggere e aiutare i più vulnerabili e per fermare i naufragi di intere famiglie poco lontane dalle nostre coste - ha dichiarato Raffaella Milano di *Save the children*, dal 1919 a difesa dei minori - Quando i bambini muoiono alle nostre porte, dobbiamo prendere provvedimenti più radicali: non ci può essere un'altra priorità». Secondo la onlus, sono 256.404 i minori che nel 2015 sono giunti in Europa, il 25,5 per cento di tutti i nuovi arrivi. Ma qual è la situazione laziale? Un rapporto stilato dal Ministero delle politiche sociali, e basato sui dati del Ministero dell'Interno, ha fotografato la realtà nazionale e regionali dei Minori stranieri non accompagnati (Msn) in Italia. Tra il mese di gennaio e quello di aprile di quest'anno il Lazio, con le sue 99 strutture, ha visto un incremento di 167 minori immigrati. La quota di quelli presi a carico dai comuni è salita del 7 per cento, dimostrando un maggiore rispetto delle procedure. Non tutte però vengono applicate alla perfezione. È il caso di Tessennano, nel viterbese, che si è visto approvare il progetto "Accoglienza arcobaleno per Msn" e ha

ricevuto 740.600 euro di fondi europei per la realizzazione del centro "Arcobaleno". Tuttavia, il deputato Massimiliano Bernini ha presentato in aula un'interrogazione sulle ripetute fughe dalla struttura, documentate da video e da articoli online. Sono intervenute le forze dell'ordine e il sindaco, che ha espresso preoccupazione per «la collocazione geografica del paese, che è collinare, con crepacci e fossi, perché temevamo che si fossero fatti male cadendo da qualche parte». Un giornale locale ha inoltre documentato la presenza di una maggiorenne, fuggita insieme a nove minorenni, nonostante l'ingresso avrebbe dovuto esserle precluso. Ma chi sono questi ragazzi? Il primo paese di origine dei minori immigrati rimane l'Egitto, seguito dall'Albania e dal Gambia. I dati più interessanti sono quelli relativi ai nuovi flussi di ingresso. I tassi di incremento maggiori riguardano Gambia (+149,9 per cento), Mali (+84,3%) e Senegal (+68,8%). In aumento anche i minori egiziani (+47,7%) e albanesi (+30,5%). A livello anagrafico, i ragazzi tra i 16 e i 17 anni costituiscono l'81,9% del totale, percentuale che va scemando con l'abbassarsi dell'età. Preponderante rimane il genere maschile rispetto a quello femminile. I flussi dei minori differiscono sensibilmente da quelli degli adulti, che affidano figli e nipoti alle garanzie costituzionali dei paesi ospitanti. Nel caso albanese, ad esempio, i più piccoli entrano insieme a parenti maggiorenti che, una volta accertati che i servizi sociali dei Comuni possono prendersi cura di loro, li lasciano in Italia e rientrano in patria.



Albano. Un Capodanno «alternativo»

«**V**inci l'indifferenza e conquista la pace». Anche quest'anno il Messaggio del Santo padre, in occasione della quarantunesima Giornata mondiale per la pace, ha ispirato le Clarisse di Albano Laziale. Infatti, come ormai tradizione, si è svolto alla chiesa del Monastero "Immacolata concezione" di piazza Pia il "Capodanno alternativo": lì numerose famiglie si sono incontrate, alle 22.30, e hanno atteso insieme il nuovo anno, partecipando a un'esperienza di preghiera collettiva. Il programma della serata è stato modellato secondo le esigenze dei fedeli, che hanno preferito più di tutto la semplicità. L'ufficio delle letture è stato intervallato da canti e dal silenzio dell'adorazione eucaristica. A mezzanotte la manifestazione spirituale si è conclusa con la prima Celebrazione eucaristica del 2016. Come ogni anno, a questo evento è

stata legata l'iniziativa "Digiuno della carità". Un'occasione per inaugurare l'anno con un gesto concreto di carità cristiana. Si chiede a ogni partecipante di donare, come corrispondente simbolico, il corrispettivo di un cenone in beneficenza. «È chiaro che con questa formula s'intende quanto ognuno può dare - ha dichiarato uno degli organizzatori -. Anche per questa edizione, come sempre d'altronde, la gente ha risposto in maniera significativa. A beneficiare di questo atto d'amore sarà un progetto in Sierra Leone suggerito dall'Ufficio missionario della diocesi. Ovviamente, appena ci si presenterà l'occasione, spiegheremo alle persone che cosa è stato fatto nel concreto con le loro donazioni. Di solito, coloro che seguono il Capodanno alternativo, ad esempio, hanno potuto constatare quanti progressi sono stati fatti nelle zone più povere del mondo grazie al loro contributo». (Mi.Gi.)

EDITORIALE

PERCHÉ LA GUERRA NON ADDORMENTI LE COSCIENZE

CARLO CEFALONI

Gli scenari del 2016 metteranno alla prova la nostra convivenza minata dalla lunga crisi generatrice di disuguaglianze. Si può ripetere quel meccanismo fatale che trova nella guerra, e nella costruzione del nemico esterno, una soluzione perfetta per i potenti di turno. Basta solo un evento traumatico per giustificarlo. Pochi sono in grado di ricostruire le gravi responsabilità nelle cause del conflitto in Siria e nel Medio Oriente che è arrivato, con le modalità asimmetriche, in Occidente con le stragi di novembre 2015 a Parigi. Un istinto di rimozione cerca lo stordimento per andare avanti oppure ci si sente incapaci di agire e incidere nella storia. Costituisce un precedente pesante l'incapacità di manifestazioni oceaniche in tutto il mondo, e in particolare in Italia, che nel 2003 non hanno fermato lo scatenarsi della guerra in Iraq voluta da Bush, Blair e dai loro consiglieri. L'ex premier britannico ha riconosciuto recentemente la menzogna all'origine di quel conflitto denunciato, all'epoca, da papa Giovanni Paolo II (a caratteri cubitali l'Osservatore Romano gridava "Mai più la guerra!"). Con l'assuefazione della coscienza personale e collettiva si è giunti ad assecondare la decisione della Francia di Sarkozy di aprire illogicamente il fronte libico nel 2011 con conseguenze disastrose. Nel 2003, come nel 2011, non si doveva prestare alcuna obbedienza e collaborazione a comandi ingiusti. Ma questa opzione non è emersa anche perché, come Paese, ci portiamo appresso dei nodi irrisolti dalla Grande Guerra di un secolo addietro. Alla denuncia di Benedetto XV sulla "inutile strage", alla evidenza di un macello industriale di vite umane che avrebbe spalancato le porte ai totalitarismi e al riarmo ossessivo fino all'incubo nucleare, si è affiancata la pratica dell'obbedienza all'autorità e persino la giustificazione religiosa della guerra tra nazioni cristiane. Anche chi si oppone politicamente ad una carneficina voluta dalla classe dirigente dell'epoca, non lanciò l'insubordinazione di massa che si è manifestò, invece, episodicamente in quei momenti di fraternizzazione tra soldati di trincee nemiche avvenuti, in particolar modo, a Natale. Tracce di testimonianze, presenti nei documenti dei processi penali e degli ospedali psichiatrici, di una condizione umana che si ribella all'odio. Per rispondere alle sfide odierne abbiamo bisogno di un percorso di misericordia capace di andare nel profondo della nostra memoria e coscienza collettiva. "A me che importa?" è il motto che campeggia nel sacrario militare di Redipuglia in Friuli. Visitandolo, Papa Francesco vi ha scorto il segno di Caino, «nella storia che va dal 1914 fino ai nostri giorni» perché «anche oggi dietro le quinte ci sono interessi, piani geopolitici, avidità di denaro e di potere, c'è l'industria delle armi». Le nostre industrie, infatti, vendono armi ai Paesi in guerra stravolgendo la legge 185 del '90, mentre cresce la strage dei migranti che fuggono da quei massacranti. Con la conversione del cuore possiamo usare le armi della conoscenza che muove all'azione, a valutare l'uso coerente della forza e il dialogo della vita che rimuove le cause del conflitto come è avvenuto nell'incontro a san Pietro il 13 dicembre tra cristiani e musulmani costruttori del realismo della pace davanti all'utopia e all'idolo della guerra.

per i minori

«No» agli abusi

Un accordo di programma per prevenire abusi e maltrattamenti su minori è stato siglato tra Città metropolitana di Roma e Regione Lazio. Stanziati 500mila euro per realizzare una rete di Centri regionali in aiuto a bambini e adolescenti a rischio maltrattamento. Struttura capofila sarà il centro "Giorgio Fregosi". «Gli abusi sui minori sono un orrore da estirpare ma per farlo bisogna intervenire con servizi sociali tempestivi ed efficienti», ha dichiarato l'assessore regionale alle Politiche sociali, Rita Visini, che ha assicurato come la rete sosterrà «tutti gli attori impegnati nella vigilanza e nel contrasto agli abusi, operatori sociali, personale scolastico, pediatri di base, associazioni».

IL FATTO



◆ DIOCESI
UN «BUON ANNO» DI SOLIDARIETÀ
a pagina 2

NELLE DIOCESI

◆ ALBANO
LETTERA PASTORALE PER L'ANNO SANTO
a pagina 3

◆ FROSINONE
VIVERE INSIEME LA GIOIA DEL NATALE
a pagina 7

◆ PORTO-S. RUFINA
IL VOLTO DI SORELLA LUNA
a pagina 11

◆ ANAGNI
GIOVANI E UNITALSI PROTAGONISTI
a pagina 4

◆ GAETA
MUSICA E CANTO PER IL GIUBILEO
a pagina 8

◆ RIETI
MISERICORDIA TRA LE SBARRE
a pagina 12

◆ C. CASTELLANA
LE PIAGHE DEL MONDO
a pagina 5

◆ LATINA
VICINI A CHI SOFFRE
a pagina 9

◆ SORA
IL GIUBILEO DEI POLITICI
a pagina 13

◆ CIVITAVECCHIA
«RIPARTIRE DA GESÙ»
a pagina 6

◆ PALESTRINA
LA FESTA DELLA FAMIGLIA
a pagina 10

◆ TIVOLI
«DIO NATO PER NOI NON CI ABBANDONA»
a pagina 14

Inaugurata a Natale la via Francigena del Nord

DI CARLA CRISTINI

Il Giubileo della Misericordia porterà migliaia di pellegrini a percorrere gli antichi tracciati della Via Francigena, che nel Medioevo univa la britannica Canterbury a Roma, e da qui proseguiva verso i porti della Puglia dove i pellegrini si imbarcavano per Gerusalemme. Proprio per permettere una migliore fruibilità del percorso sono stati disposti anche nel Lazio lavori di sistemazione dei tratti che attraversano la regione, ed uno di questi, la Via Francigena del Nord, è stato inaugurato lo scorso 19 dicembre dal presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti, dal vicepresidente Massimiliano Smeriglio e dall'amministratore delegato di Astral, Antonio Mallamo, nel tratto dell'ingresso a Roma, già

percorribile dall'8 dicembre. Presente all'inaugurazione anche Francesco Rutelli, coordinatore del progetto per migliorare la fruibilità delle vie di accesso a Roma presso il Pontificio Consiglio della cultura. Oggetto dell'inaugurazione è stato l'attraversamento pedonale del Fosso della Cremera. Gli interventi di messa in sicurezza dei cammini hanno portato alla realizzazione del sentiero che collega via della Ficoraccia con vicolo Formellese, e il consolidamento della passerella pedonale in via Prato della Corte. Preziosa la collaborazione tra Regione e la Soprintendenza archeologica del Lazio e dell'Etruria meridionale, per la tutela e la valorizzazione sia del patrimonio naturalistico sia degli itinerari storico-religiosi. I percorsi tracciati rappresentano infatti nuove infrastrutture per la promozione del

parco di Veio e delle importanti memorie storiche. Durante i lavori è stata rinvenuta una cava di tufo risalente all'età etrusco-romana, ed è stata valorizzata la tomba campana, limitrofa a uno dei percorsi realizzati. Tutte le opere sono state realizzate e saranno definite con tecniche di ingegneria naturalistica e con l'utilizzo esclusivo di tufo, il materiale tipico della zona, mentre per tutte le recinzioni sono stati utilizzati pali di legno di castagno e tipologie di realizzazioni caratteristiche dell'agro romano. Sono inoltre in uscita per il nuovo anno la guida Touring sulla Francigena e la guida Touring sui cinque cammini di fede, oltre a una app da scaricare sul cellulare con la residenzialità e l'ospitalità alberghiera o simile e ogni punto di ristorazione nel raggio di 5 km da ogni punto della Francigena.



Il passaggio sul Fosso della Cremera

Preziosa la collaborazione tra gli enti pubblici per la valorizzazione sia del patrimonio naturalistico che degli itinerari religiosi

tradizioni

Arrivano le Befane del Lazio

Tornano gli appuntamenti dedicati alla festa dell'Epifania. Mercoledì 6 gennaio al Castello di Bracciano, oltre i personaggi della leggenda del re del lago, i fanciulli incontreranno la Befana. Al Castello Theodoli di Tivoli si festeggerà con una dolce vecchietta alta tre metri, che regalerà dolci e sorprese ad adulti e bambini. Per chi si fosse attardato a scriverle la lettera, a Nepi avrà la possibilità di rimediare, ma fino al 5 gennaio, perché il giorno dopo potrà vederla di persona. Spazio alle tradizionali calze di piazza Navona. A Roma? No a Nettuno, dove saranno esposti esemplari lunghi da trenta centimetri a tre metri. In provincia di Rieti, più precisamente a Casapota, la Befana sarà la protagonista di uno spettacolo messo in scena dal gruppo teatrale "Le Feste Matte": l'appuntamento è alle 16:30 al teatro Fausto Tozzi. Per Viterbo invece quella di quest'anno potrebbe trasformarsi in un'Epifania storica. Tutta la città è impegnata nella realizzazione della calza più lunga del mondo. E le possibilità di entrare nel Guinness dei primati sono tante. Una Befana sulle due ruote animerà la giornata nel comune di Ferentino. Infine, ad Ariccia, la Befana si calerà da campanile di san Nicola nell'omonima piazza alle 17,30. (Mi.Giu.)

In tutte le diocesi della regione si moltiplicano le iniziative perché nessuno si senta escluso dalla celebrazione dell'arrivo del nuovo anno

Quando la solidarietà fa i fuochi d'artificio



Qui e a fianco, immagini di una mensa Caritas, segno concreto di attenzione agli ultimi



dalla Regione

Bandi formativi

La regione Lazio offre un'opportunità per le circa 23mila persone inoccupate o disoccupate del territorio. La partecipazione ai corsi formativi prevede anche un sostegno al reddito per i cittadini in formazione disoccupati. L'investimento complessivo è di 52,6 milioni di euro di risorse del fondo sociale europeo 2014-2020. Nel dettaglio: **Bando occupabilità**, per chi è a rischio emarginazione sociale. **Bando mestieri**, per chi vuole intraprendere il mestiere di artigiano. **Bando creazione nuova occupazione**: prevede l'assunzione di almeno il 50% di soggetti formati. Un bando infine è rivolto a chi già lavora nel settore socio-sanitario per acquisire la qualifica professionale.

In calendario anche una serie di concerti preghiera a favore di un orfanotrofio di Betlemme. «Una vera occasione per fermarci a contemplare Dio, che nasce in ogni vita strappata alla violenza»

DI MIRKO GIUSTINI

Nei servizi dei telegiornali, quelli precedenti alla sera del 31 dicembre, è stato dato risalto a diversi aspetti del passaggio dall'anno passato a quello nuovo. Il messaggio di fine anno del Presidente della Repubblica, la vittoria dello spumante sullo champagne, le ordinanze comunali contro i fuochi d'artificio, l'acquisto di cotichino e lenticchie. Per tanti il capodanno di riduce all'insieme di questi elementi. Per altri il 1° gennaio significa qualcosa di più. Non solo si celebra la solennità di Maria santissima Madre di Dio, ma anche la Giornata mondiale della pace voluta da papa Francesco. Ispirati dal significato di queste ricorrenze, c'è chi ha voluto dedicare questa giornata a chi non è in condizioni di festeggiare. Come gli operatori Caritas dei territori di Latina-Terracina-Sezze-Priverno, che hanno aperto la mensa per i più bisognosi anche l'ultimo giorno dell'anno. Questa volta il cenone di Capodanno è stato offerto grazie ai proventi di «Gocce di legalità», una iniziativa di solidarietà coordinata dalla Prefettura di Latina, in collaborazione con la stessa diocesi e Unindustria Latina. A Gaeta invece

alcuni membri della Consulta diocesana delle Aggregazioni laicali hanno organizzato una serie di concerti-preghiera, dove verranno raccolte offerte per l'istituto La Grèce. Gestito dalle suore Figlie della Carità di San Vincenzo De Paoli, l'orfanotrofio di Betlemme accoglie neonati e bambini abbandonati e vittime di violenza. Martedì 5 gennaio alle 19 si terrà l'ultimo concerto presso la Chiesa parrocchiale dell'Immacolata a Scauri. «Come meglio celebrare la strada dell'Incarnazione scelta da Gesù, che orientare lo sguardo proprio ai piccoli Gesù de La Grèce di Betlemme? - ha scritto Carmine Di Luglio, uno dei collaboratori - In Gesù bambino il Cielo ci porge la sua mano, come canta il brano che aprirà il concerto-preghiera. "Sognando ad occhi aperti, quell'orizzonte non è più lontano. Lo sguardo tuo si perde nel cielo che ti porge la sua mano". Ogni data è una rinnovata occasione per fermarci a contemplare il mistero del Dio Bambino, che nasce di nuovo in ogni vita strappata alla morte e alla violenza». Ma perché organizzare simili eventi? Lo abbiamo chiesto a don Alessandro Mancini, coordinatore del "Capodanno alternativo" delle Sorelle

Progetto del Cipe per la storica stazione di granicoltura

Rieti. All'istituto di Strampelli ricerca agroalimentare

Un bel regalo di Natale dal Cipe per Rieti: tra cinque progetti di ricerca a valenza nazionale del Miur approvati il 23 dicembre dal Comitato interministeriale per la programmazione economica ce n'è infatti uno per quella che fu la Regia Stazione di Granicoltura di Nazareno Strampelli. L'istituto reatino che nei primi decenni del Novecento fece da "campo base" alle innovative ricerche in agricoltura - quelle che resero il grande genetista marchigiano trapiantato nel capoluogo sabino celebre nel mondo grazie alle nuove varietà

di cereali con cui ancor oggi si sfama parte dell'umanità e che allora permisero a Mussolini di vincere la sua "battaglia del grano" - si prepara a un nuovo futuro grazie al progetto, i cui attori principali saranno il Crea (l'ente governativo di ricerca sull'agroalimentare) e l'Università della Tuscia. Allo "Strampelli", in un'operazione triennale del valore di 3 milioni di euro, si farà ricerca nell'area olivicola e olearia. Grazie ai fondi si potrà restaurare la parte storica della struttura, oltre farne un centro di ricerca all'avanguardia. (n.b.)

clarisse di Albano. «Questa è un'iniziativa che mi precede, quindi non sono stato io a farla nascere. Ho avuto solo l'onore di ereditarla e la sto portando avanti da tre anni». **Quali sono stati i riscontri?** Le persone che partecipano sono sempre le stesse. Sanno che cosa cercano e vengono sapendo cosa trovano. Generalmente tutte escono piuttosto soddisfatte dall'esperienza. **Che cosa ha previsto il programma 2015 per la serata?** Oltre all'ufficio delle letture e alla Santa messa, abbiamo riproposto "Diggiuno della carità". Con un corrispondente

simbolico, i partecipanti hanno potuto contribuire a un progetto intrapreso dalla diocesi, suggerito dall'Ufficio missionario. Chi segue questo evento ha potuto vedere anche i progressi fatti nelle zone più povere del mondo grazie al loro aiuto. **Si metta nei panni di un giovane. Perché dovrebbe festeggiare il nuovo anno con delle suore?** Un evento attrae i giovani se intervallato da momenti pensati su misura per loro. Il Monastero però ha una sua fisionomia e una spiritualità che va rispettata. Dal punto di vista di un under 30 la proposta del Capodanno

alternativo è molto di nicchia. I giovani partecipano nella misura in cui sono preparati al tipo di serata che li aspetta. È un'esperienza interessante da proporre a quei ragazzi che hanno già un cammino alle spalle. Non è paragonabile a un campo estivo. La molla che spinge i giovani ad avvicinare questi momenti deve essere la volontà personale. Del resto, ribadisco che questo non è un modo strano, ma alternativo di vivere il Capodanno, in cui si privilegia una modalità che prevede il rendimento di grazie, la lode e la richiesta di gioie per l'anno venturo.



Diaconi in una celebrazione

diaconi/9

«Essere» per non cadere nell'insidia del «fare»

DI REMIGIO RUSSO

L'inchiesta sul diaconato nel Lazio portata avanti in questi mesi ha messo in evidenza come siano tanti gli impegni per questi uomini, sposati e con figli, che vengono portati avanti nelle loro comunità. Tanti anche gli ambiti di servizio, nel mondo della carità come in quello più specifico della pastorale. Eppure, polemiche su questo mondo non mancano. Spesso interne all'ambito ecclesiale, da parte dei parroci e presbiteri orientati culturalmente a stare soli. Le prospettive future di questo grado dell'Ordine sacro, è bene ribadire la collocazione, possono essere solo buone a patto di fissare la giusta direzione evitando quelle piccole buche del terreno che fanno inciampare il cammino spedito. Una di queste "buche" è quella che raccoglie i commenti sull'operatività dei diaconi.

«Diaconia significa servizio», è quello che subito si sente dire. Peccato, però, che utilizzando questo riferimento si finisca a guardare ai diaconi come a operatori di servizi assistenziali, che per quanto siano importanti, fanno perdere di vista la dimensione spirituale che è quella da cui parte tutta l'azione del diacono. Solo se questa dimensione è tenuta in allenamento, specie con l'ascolto della Parola e la corretta vita sacramentale, il servizio avrà il connotato della carità, intesa nel suo pieno significato di amore. Per attività s'intende non solo i servizi d'assistenza ma anche quelli liturgici e dell'annuncio della Parola, questi da riscoprire e rivalutare adeguandoli alle esigenze di oggi (come i centri di ascolto al di fuori delle parrocchie). C'è da adoperarsi tutti per un cambio di mentalità, se non culturale, considerando anche i tempi attuali che vivono le comunità di

riferimento. Inutile lamentarsi della scarsa presenza in parrocchia dei diaconi («solo la domenica per fare il chierichettone a Messa»). I diaconi per vivere devono lavorare - non hanno diritto al sostentamento per il clero, pur facendone parte - a meno che non si voglia diaconi tutti pensionati. In pratica, con le norme previdenziali italiane, significa avviare al ministero uomini settantenni, ma tenendo conto che oggi questi spesso "lavorano" in famiglia per accudire i nipoti se non continuano ad assistere i propri figli adulti in difficoltà lavorative. Tutto un altro capitolo di discussione riguarda le reali modalità e circostanze ambientali con cui si arriva alla proposta d'iniziare il cammino al diaconato, come anche quale formazione permanente è assicurata oggi ai diaconi. Tuttavia, c'è sempre da guardarsi dall'insidia del «fare» che va a discapito dell'«essere».

Solo se la dimensione spirituale è tenuta in costante allenamento, specie con l'ascolto della Parola e la corretta vita sacramentale, il servizio avrà il connotato della carità, intesa questa nel suo pieno significato di amore



Il volto di Sorella Luna

il fatto. Il «Pellegrinaggio della misericordia» iniziato nella comunità di Tragliatella a Roma

DI SIMONE CIAMPANELLA

Con la visita alla comunità Sorella Luna è iniziato il pellegrinaggio attraverso i «volti» della misericordia nella diocesi di Porto-Santa Rufina. Nella bella struttura che si raggiunge immersa nella campagna di Tragliatella, alla periferia di Roma, si trova il bel casolare attorno al quale negli anni sono germinate altre strutture, proprio come i rami dell'albero, simbolo del Centro La Tenda, la onlus di cui Sorella Luna è espressione. Sorella Luna è una realtà complessa, ispirata alla spiritualità francescana. Nata come risposta al problema della tossicodipendenza, la sua

attenzione si è poi estesa ad altri tipi di disagio e povertà. Questa sua dinamica fisionomia risponde a una scelta ben precisa: operare con successo nelle pieghe della società fluida. Ci sono infatti aspetti della contemporaneità che sfuggono alle classiche categorie utilizzate nell'ambito del sociale. Pertanto rimanere appoggiati su schemi definiti se da un lato sembra facilitare l'intervento perché si ha già la soluzione pronta, dall'altro può non essere efficace in una relazione d'aiuto che veramente ponga al centro la persona con la sua singolarità. È una sfida che Sorella Luna accetta facendosi interprete di un'esigenza della nostra epoca: saper discernere in ascolto di chi sta di fronte, non più un "io" e un "tu" ma un "noi" attento a saper osservare malesseri che ancora non hanno nome. Quindi una presenza molto eterogenea di ospiti, ma non confusa. Appena si passa qualche ora a Sorella Luna ci si rende conto dell'armonia che la regge. Ci sono spazi e ruoli ben definiti che modulano il trattamento delle persone accolte garantendo la correttezza dei differenti percorsi

educativi. D'altronde questa sincera attenzione all'umanità dell'altro è possibile solo se si propone una vera esperienza di comunità, intesa qui come esperienza di famiglia dove il vissuto e le risorse dei membri sono il primo mezzo di promozione della dignità della persona. Durante la sosta giubilare dello scorso 19 dicembre, pensata come una Festa dell'amicizia, il direttore, don Nicola Bari, i suoi collaboratori e tutti

L'ispirazione francescana e la capacità di ascoltare vecchie e nuove fragilità per un percorso educativo che promuove la persona attraverso l'esperienza di una famiglia «allargata»

coloro che «vivono» la comunità hanno mostrato meglio di ogni discorso la natura di Sorella Luna. Dentro la sala c'erano famiglie, giovani, ragazzi, anziani, operatori, semplici conoscenti, volontari. Tutti insieme per raccontare al vescovo Gino Reali, al parroco don Roberto Leoni, e ai pellegrini della diocesi, il proprio sentiero di speranza iniziato entrando nella comunità. Un dialogo interessante senza retorica dove chi voleva poteva dire di sé e raccontare la novità che la comunità ha rappresentato nella propria vita. La processione con il passaggio simbolico attraverso la «Porta dell'amicizia» ha poi avviato il momento della preghiera che si è



Il vescovo Gino Reali e don Nicola Bari durante la celebrazione

concluso nella serra, allestita per l'occasione come tenda per la Messa. «A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me?». Il vescovo ha sottolineato nell'omelia queste parole di Elisabetta. Esse racchiudono la sorpresa verso il dono gratuito del Signore che si fa presso di noi, si abbassa per mostrare il volto di Dio. Sorella

Luna è incarnazione di questa prossimità, continua il presule, è un caso che parla di misericordia nei gesti e nelle parole. Alla fine le preghiere secondo le intenzioni del Papa per ricevere l'indulgenza plenaria che il vescovo ha stabilito nelle tappe del «Pellegrinaggio della Misericordia». (www.centrotenda.it)

Quel «Centro» dove la vita è custodita

DI MARINO LIDI

Il «Pellegrinaggio della Misericordia» avviato presso la comunità Sorella Luna si svolgerà sabato prossimo al Centro Vita Nuova, in via della Stazione di Cesano 671 a Cesano di Roma. Dopo l'accoglienza dei pellegrini alle ore 9, nella prima parte ci sarà la testimonianza sul servizio offerto dal Centro vita nuova. Seguirà poi la Messa presieduta da monsignor Reali alle ore 11. Alle ore 12 ci sarà il momento «Dal Giubileo... un impegno comunitario a servizio della vita. Il Centro Vita Nuova, costituito come associazione di volontariato nel 1990,

ha ricevuto il riconoscimento presso la diocesi di Porto-Santa Rufina, come associazione diocesana nel 2001. Due anni dopo fu inaugurata dal vescovo Reali la nuova sede a seguito della ristrutturazione da parte della diocesi di un immobile di proprietà del centro dal 1995. L'attività del Centro abbraccia un arco di 25 anni ed è rivolta alla difesa della vita con particolare attenzione alla maternità indesiderata o difficile. In questo periodo hanno ricevuto assistenza ginecologica 1907 donne, di cui il 70% in gravidanza, e hanno visto la luce 1300 bambini che probabilmente non sarebbero nati. Solo nel 2014 è stata offerta assistenza

ginecologica a 86 donne, di cui il 71% in gravidanza, con la nascita di 40 bambini (Nazionalità: 61 Romania, 5 Moldavia, 5 Nigeria, 5 Italia, 2 Kenya, 2 Perù, 1 Ucraina, 1 Honduras, 1 Macedonia, 1 Polonia, 1 Filippine, 1 Repubblica Ceca; provenienza: Cesano 25, La Storta 11, Roma 11, La Giustiniana 11, Anguillara 11, Campagnano 5, Cerveteri 3, Osteria Nuova 2, Ladispoli 2, Fregene 1, Bracciano 1, Mentana 1, Terni 1). Accanto all'assistenza sanitaria sono state anche seguite 120 mamme che hanno ricevuto oltre 400 pacchi di viveri e 300 pacchi di vestiario, insieme a contributi per spese di farmacia, affitto e bollette.



Ingresso del Centro Vita Nuova



Il vescovo Reali accolto dal dirigente Agresti

Il vescovo Reali alla «Corrado Melone» di Ladispoli

DI STEFANIA PASCUCCI *

Anche l'Anno santo è stato oggetto di conoscenza per i ragazzi della «Corrado Melone» di Ladispoli. Azzerrare i debiti e liberare gli schiavi era lo scopo del giubileo ebraico, per i cattolici è l'anno del perdono e della misericordia. Lo scorso 18 dicembre, gli alunni dell'Ic «Corrado Melone» e del «Ladispoli 1» hanno ricevuto la visita del vescovo Gino Reali, accompagnato dal parroco don Alberto Mazzola e dal diacono Enzo Crialesi. L'incontro con il vescovo è ormai una bella consuetudine per la nostra scuola, e si inserisce in una attività svolta da alcuni anni nel nostro istituto che ha visto e vede continuamente tante personalità diverse avvicinarsi per donare il proprio tempo con la finalità di offrire agli studenti opportunità di formazione, crescita e di orientamento, per far conoscere ai ragazzi aspetti della cultura, della storia, dell'arte, dello sport, della scienza, della politica, della solidarietà, e più

in generale, far vedere con occhi diversi il mondo che ci circonda, aprendo tante differenti finestre da cui osservare e conoscere. Siamo infatti convinti che l'ignoranza possa essere vinta dal confronto aperto e non dal rifiuto di incontrarsi. In occasione del Giubileo, l'incontro di quest'anno ha assunto un valore particolare. Monsignor Reali ha spiegato il significato dell'Anno Santo parlando della misericordia, del perdono e dell'accoglienza con parole che hanno toccato i cuori. Sempre con un linguaggio semplice e chiaro, sempre con un approccio adeguato ed interessante per i ragazzi. Anche questo è fare scuola! Alcuni ragazzi hanno anche rielaborato il dialogo tenutosi nell'aula consiliare di Ladispoli, a cui ha partecipato il sindaco Paliotta. «Come vivere le feste natalizie? - scrivono i ragazzi - Con gioia e misericordia! Questo il messaggio che seguiremo e che abbiamo ricevuto». Continuano poi parlando del «grande piacere d'incontrare il nostro vescovo che ci ha accolto con grande entusiasmo». Nel testo

gli studenti esprimono con chiarezza e profondità tutti i passaggi del discorso sul Giubileo pronunciato da monsignor Reali, che ha proposto una riflessione sulla parabola del figliol prodigo. «Quando il giovane torna - spiegano i ragazzi - il padre prepara una grande festa, segno del perdono e dell'accoglienza gioiosa». Infine l'emozione di una ragazza quando il vescovo ha parlato del Bambino Gesù di Palidoro: «Mi sono persa tra le sue parole quando ha raccontato dell'apertura della «porta santa» all'ospedale: la porta della Speranza, aperta da un piccolo paziente, sulla sedia a rotelle. In questa realtà di sofferenza, mi sono sentita tanto fortunata ad essere qui oggi, pensando che ci sono tanti bambini e ragazzi che ogni giorno combattono per la loro stessa vita a causa di malattie o delle guerre». (Il testo scritto dagli studenti Alessia Marini, Simone Cama e Giulia Canducci è su www.diocesiportosantarufina.it).

La visita negli istituti

Il vescovo Reali accompagnato dal dirigente scolastico Agresti ha continuato la visita nel Plesso Fumaroli dove ha incontrato i bambini delle classi dell'infanzia, che hanno intonato canti e poesie, e quelli della primaria, che gli hanno mostrato i disegni dei presepi. Ultimo momento, il buffet organizzato dalle mamme degli studenti che ha concluso l'evento. Infine una breve visita al plesso «Giovanni Paolo II» dove altri bambini hanno salutato il vescovo e le altre personalità intervenute.

Usmi e Cism



Una delle precedenti visite nella casa intercongregazionale

Oggi alla «Santissima Trinità» la festa per le religiose anziane

DI FULVIO LUCIDI

Oggi pomeriggio dalle ore 15.30 ci sarà il tradizionale incontro organizzato dall'Usmi (Unione superiore maggiori d'Italia) e dalla Cism (Conferenza italiana superiori maggiori) con le sorelle anziane accolte presso la casa di riposo intercongregazionale «Santissima Trinità», che a sede a Roma nel quartiere Casalotti. È un momento di festa e di vera fraternità che ormai si ripete da alcuni anni. La volontà di dedicare del tempo a persone che hanno donato la loro vita nei differenti carismi sorti nella Chiesa non è solo un riconoscimento del servizio svolto. È soprattutto desiderio di raccogliere l'esperienza di tante donne e continuare a raccontarla perché altre più giovani possano trovare nuova linfa per la propria vocazione. Il programma si aprirà con il saluto di suor Loredana Abate, delegata Usmi di Porto-Santa Rufina, poi la direttrice della strut-

tura, Patrizia Sperlongano, e la superiora, suor Maria Ermelinda, illustreranno le attività e i servizi della casa. Presente anche padre Enrique Guillermo Herrera, che porterà un messaggio di auguri del vescovo Reali. Arriveranno poi la Befana e Babbo Natale per la festa con le religiose ospitate. La «Santissima Trinità» è una bella realtà nata per proporre una soluzione concreta ai cambiamenti sociali che coinvolgono anche le congregazioni religiose. La mancanza di vocazioni e il lento ma continuo esaurimento di alcuni istituti religiosi pongono da anni serie difficoltà per le religiose più avanti negli anni. La presidenza nazionale dell'Usmi si sta interrogando da tempo rispetto a questo difficoltà e, nel 2011, grazie alla collaborazione con la Fondazione Talenti, e a un accordo con il consorzio Charis ha istituito a Roma questa casa di riposo ricavata nell'edificio delle Ancelle della Santissima Trinità di Rovigo.

Cerveteri

Il presepe alla «Legnara»

Torna anche quest'anno a Cerveteri all'interno del Parco della Legnara il tradizionale presepe vivente. Il presepe, realizzato dai Rioni della Città in collaborazione con l'associazione «Volontari per il Presepe», la parrocchia Santa Maria Maggiore e la Pro Loco di Cerveteri è stato inaugurato lo scorso 27 dicembre dal parroco don Gianni Sangiorgio e dal sindaco Alesio Pascucci. Sarà possibile visitare il presepe anche oggi e mercoledì 6 gennaio, giorno dell'Epifania, dalle ore 18 alle 19.30. «Il presepe vivente è una tradizione della nostra città che ogni anno richiama uno straordinario numero di visitatori - ha dichiarato Francesca Pucini, assessore alle Politiche culturali e sportive del comune di Cerveteri - all'interno del parco della Legnara si potranno incontrare tutti i personaggi che caratterizzano il presepe. Non solo i pastori e le più famose figure della Natività: mercanti, artigiani e venditori offriranno uno spettacolo a cielo aperto veramente emozionante, che ci farà rivivere la vera magia della nascita di Gesù. Atto conclusivo, il giorno dell'Epifania, con il suggestivo arrivo dei Re Magi».

Il Natale con i bambini a Castelnuovo di Porto

Lo scorso 19 dicembre i bambini e le bambine che frequentano il catechismo nella parrocchia di Santa Maria Assunta a Castelnuovo di Porto, hanno dato vita alla recita natalizia, indossando gli opportuni costumi. Partendo dall'Annunciazione fino all'adorazione dei Magi - passando per Erode - i bambini hanno ripercorso tutta la storia della Natività: c'era Maria e l'angelo, Giuseppe molto perplesso ma disponibile, la stella cometa, i pastori, Erode, i Magi. C'era anche Gesù Bambino, naturalmente rap-

presentato da un bambolotto. Mancavano solo il bue e l'asinello per ovi motivi. Sotto la regia attenta del parroco monsignor Paolo Perla e con l'ausilio di genitori e nonni e del sempre disponibile organista, i bambini e le bambine hanno stupito tutti per la freschezza e la gioia con cui hanno impersonato le parti loro affidate. Al termine, tutti i bambini e le bambine sono andati, in processione, dall'altare al presepe e hanno intonato «Tu scendi dalle stelle» in modo impeccabile. Loretta Peschi